PER L' APERTURA

DELL'ANNO SCOLASTICO

1863-64

NELLA REGIA SCUOLA SUPERIORE

DI

MEDICINA VETERINARIA E D' AGRICOLTURA DI NAPOLI

DISCORSI

del cav. A. CRISTIN Direttore della Scuola e del prof. S. FALCONIO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI F. VITALE
2 e 4 - Largo Regina Coeli.
1863

Discorso del Direttore A. CRISTIN

Onorevoli signori, giovani ornatissimi

I fatti che han seguito l' insperato risorgimento della nostra bellissima patria, ci fanno manifestamente comprendere che non è possibile raggiungere pienamente il santissimo scopo che ci prefiggiamo, e in esso perdurare se, tra le altre cose, i giovani, i più cari figliuoli d' Italia non avanzino e non perseverino nella istruzione, e ne' limiti che vengono prescritti, non adoperino tutte le loro forze nell' alimentarsi della scienza.

A questa grande opera intende il governo, e coloro che sono deputati allo insegnamento. E forse invero molti e serii profitti s' incomincia a vedere da' nuovi sistemi, e dal senno ed ardimento che si adopera perchè l' alito vitale della scienza si diffondesse nella gioventù di ciascuna classe.

Nella nostra scuola, o Signori, ben posso dire che a poco a poco sì, ma incessantemente, nel volger di questi due anni dal rinnovamento della medesima, si è sempre camminato innanzi perchè completo e di gran frutto

fosse l' insegnamento, e non disgiunto dalla osservanza degli ordinamenti disciplinari, che tanto giovano agli studii ed al morale andamento d'un Collegio.

E come tutto questo si è fatto mi sarà agevole il dimostrarlo. Con brevi parole farovvi il resoconto dell'operato nello scorso anno scolastico in occasione del pubblico e solenne riaprimento di questo anno accademico.

Incominciando dallo insegnamento, o signori, vi dico che si sono completamente espletati i programmi che ciascun Professore nel principio del corso, a norma del regolamento, presentava alla direzione — Non mancherò ripetere che alla parte teorica è andata sempre congiunta la pratica, tanto che a porgervene un esempio vi dico che per gli esperimenti e gli studi su gli animali per la notomia, e la fisiologia sperimentale, e l' anotomia patologica, e la chirurgia si sono adoperati, come rilevasi dai registri, 206 animali de' quali 132 cavalli; 58 più di quelli usati nello scorso anno. E tutti questi animali si sono adoperati quasi per tutti i diversi studi delle cennate dottrine, secondo lo permetteva la specie degli esperimenti che in essi si facevano, e i modi di abbreviare e addolcire le sofferenze degli animali.

Questa abbondanza giova agli allievi non solo perchè apparano bene l' anatomia, e si fanno chiaro concetto del come accadono tanti fenomeni della vita, e delle lesioni prodotte dai morbi, ma eziandio perchè essi acquistano abitudine, abilità e una incontestabile superiorità nelle operazioni di chirurgia; si familiarizzano al sangue, al dolore, alle grida, ai movimenti insoliti e variati de' grandi animali in cui grandissima è la potenza muscolare, e dai quali è più difficile, che non si creda, saper garentirsi per l' energica difesa che spiegano reagendo durante le operazioni.

La ricorrenza del tifo contagioso bovino che ha in

quest' anno desolato le nostre provincie, e sventuratamente continua nella sua ferocia, ha dato occasione di bene studiare un morbo terribile, che forse per la seconda volta è apparso nelle nostre contrade. Gli allievi in qualche vicino villaggio, e nel mercato vaccino di Napoli han potuto osservare un grande numero di bovini affetti; farne l'autopsia, studiarne minutamente l'anatomia patologica, e discutere coi loro professori sulla essenza e le fasi che percorreva il morbo. Hanno assistito anche agli esperimenti fatti ad istanza del Ministero di Agricoltura per conoscere se il contagio tifico bovino fosse trasmissibile ad altri animali e segnatamente agli ovini, come taluni professori d'oltre Alpi asserivano e come anche nel Congresso Veterinario nello scorso luglio tenuto ad Amburgo si metteva in dubbio perchè non si avevano esatte e rigorose osservazioni. Quest' esperimenti però ci hanno fatto nel modo più chiaro conoscere che per fortuna non ci ha timore di communicazione di quel contagio ad altre specie, e particolarmente agli ovini.

Secondo i sopracitati programmi, dalle diverse commissioni esaminatrici presedute da illustri professori della nostra Università, si sono estratte le tesi per gli esami speciali, i quali hanno dato buonissimi risultamenti, e han meritato gli elogi del ministero dietro minuto ed esatto rapporto fattogliene ed inviato una copia de'verbali delle Commessioni affinchè si fosse accuratamente verificato il modo col quale erasi proceduto la mercè degli opportuni documenti.

E così anche per gli esami generali ha servito di norma il nuovo sistema prescritto dal regolamento, sicchè i candidati hanno dovuto rispondere a un numero di temi compilati dal corpo insegnante, e che comprendevano i più necessari rami dello studio veterinario.

Qui è mestieri confessare che dalle commissioni si è usato negli esami generali, e speciali una certa giusta severità, in guisa che qualche candidato è stato rimesso. Ognun vede ormai che le favorevoli disposizioni all'indulgenza, la mitezza del giudizio non sono più necessarie, nè si vogliono — Esse ricordano tristissimi tempi in cui era sistema di quella politica concedere piena approvazione a tutti e su tutti i rami della scienza. Laonde qualcuno aveva ben ragione d'esclamare essere quelli esami obbrobriosi, e che potevano ritenersi come misura dell'abbrutimento e della ignoranza in cui la tirannide voleva affogare le generose aspirazioni dell'ardente gioventù italiana.

Eppure le circolari e le ordinanze pubbliche e segrete emanate a proteggere la crassa ignoranza non valsero ad attutire l'ingegno e l'amor della scienza in tanti giovani; e alcuni per innocenza ignari di tanta nequizia, altri per lanciare una sfida al governo, davano solenni prove de' loro forti studi. E allora la tirannide con malvagie e ipocrite arti vendicavasi posponendo a costoro gl'ignavi, che pur presentando cedole e lauree avevano agio di far baldanza, e menar vanto del loro sapere, e usurpar cariche e onori.

Anche tra i veterinari abbiam visto accader le medesime cose, ma in minori dimensioni, e producendo naturalmente men tristi effetti nella società.

Or quale scoraggiamento, qual giustissima ira nei giovani più studiosi, e colmi d'irrequieto amore per la scienza quel sistema non doveva destare? Ed ora dovrebbe continuare in tempi di civile progresso, di desiderata giustizia?

No, o signori. L'ingegno e l'amor dello studio deve essere soltanto protetto e premiato — E perciò bando eterno alla compiacenza e alla pietà, in fatto di esami,

e ne avremo grazie distinte anche da parte dei buoni giovani e non esclusi i nostri alunni. Dappoichè costoro hanno ora compreso una grande verità, val dire che s'ingannerebbero nel modo più deplorevole se si lusingassero di poter procedere avanti con vantaggio e con compiacimento della loro dignità nella carriera scientifica veterinaria, e nell'esercizio della professione, se non si è più che istituiti e tali da potere lottar forte in mezzo alle dure difficoltà che s'incontrano in ogni carriera. Han compreso che il vero mezzo per togliersi dinanti la sozza piaga della concorrenza dell'empirismo, e per calpestare l'intrigo, ed ogni ignominioso vincolo di turpi guadagni, e per illuminare le menti de' proprietari, l'è mestieri valere qualche cosa, e saperlo in ogni tempo e luogo mostrare.

Conseguenza di questi principi, suggeriti e compresi, si è stato il buon esito degli esami, di che ho dato un cenno più sopra, e delle esercitazioni scientifiche.

Negli esami varii alunni i più distinti, a titolo d'incoraggiamento, hanno avuto de' premi, e delle menzioni onorevoli, e i loro nomi sono stati pubblicati nel giornale della scuola, e in altri periodici napoletani. Nelle esercitazioni scientifiche presiedute da un onorevole professore della nostra Università e che si son tenute ai di 17 e 31 maggio, quattordici allievi hanno esposto lavori, risultati de'loro studi, con le preparazioni corrispondenti. Quasi tutti questi lavori sono stati pubblicati nel giornale della scuola, perchè creduti meritevoli di lode.

In breve, o signori, quel pronostico che feci l'anno scorso riguardo alle nuove classi si è verificato, e posso aggiungere e garentirvi, senza tema di disinganno, che in meglio andremo pel prosieguo. Mi conforta a tale speranza i risultati degli esami di concorso e di ammissione, ne' quali perchè fatti con giusto rigore, sono stati

prescelti in tutte le provincie soltanto giovanetti sufficientemente istituiti.

È necessario ora che vi dia di volo qualche dettaglio su quanto si è operato per rendere più completo lo insegnamento, specialmente nella parte pratica.

Le cliniche in questo corso hanno ricevuto un numero più grande d' animali infermi che nell' anno passato, in cui pure erasene notato un numero superiore di molto a quello degli anni decorsi. Questo continuo e graduato accrescimento ci fa credere che malgrado le difficoltà della lontananza in cui è posta la nostra scuola dal centro della Città, e più della località, e della incessante guerra che si fa alla scienza da un improbo empirismo e dalla infingardaggine de' possessori d' animali, pure la verità e il bene si fa luce mercè l' evidenza dei fatti.

L' anno scorso s' ebbero 178 animali curati nelle infermerie, e 467 condotti a consultazione. In quest' anno si sono avuti 227 de' primi, e 591 de' secondi. Fra tutti 183 più che nello scorso anno. A questo numero d' animali unito quello degli animali acquistati per esperimenti, e altri studi si ha la cifra di 1024, cifra che rivela bene qual profitto si è avuto campo di fare nella pratica.

L' insegnamento della Zoologia, Anatomia, e Fisiologia ha apportato buoni frutti. A completarlo si è fatto acquisto d' un stupendo Galvanometro di Rumkorf scelto a Parigi per uso della scuola dal chiarissimo professore di fisica della nostra Università sig. Giordano; inoltre d' un apparecchio completo per iniezioni, d' un sistema di cannule per le operazioni fistolari e d' una raccolta di cento eccellenti preparazioni microscopiche dello Schrön, le quali aggiunte a circa 70 preparate dal professore Palladino quasi completano lo studio dell' istologia.

Il Gabinetto di Notomia e Patologia è cresciuto di moltissime preparazioni, che debbono ancora esser messe in sito in appositi armadi che si lavorano — Tutte queste preparazioni sommano a circa 90 principali; molte delle quali illustrate, come rilevasi dai nuovi cataloghi.

Prosperevole è l'orto botanico-agrario nel quale si son fatti notevoli immegliamenti; molti i saggi dell'orto secco or cominciato.

La sala di Chimica, e quella di Farmacia si son fornite d'altri apparecchi ed utensili necessari, e d'un abbondante collezione di farmaci, la maggior parte de' quali preparati nella scuola ad istruzione degli allievi; e per uso delle cliniche. Anche la collezione de' saggi per lo studio della materia medica è cresciuta.

Da ultimo per lo studio della Zootecnia si sono acquistati diversi ovini di varie razze nostrali pure o incrociate, ed altri animali inferiori. Il migliore acquisto che ci da occasione di fare alquanti studi anche di ostetricia e di patologia bovina, si è quello di tre animali vaccini, ai quali in breve sarà aggiunto un quarto. Dei tre uno è della razza nostra di Campagna felice incrociata al tipo Svizzero, un altro della piccola razza di Bettagna pregevole per sobrietà e ricca di produzione lattea, il terzo è Svizzero della pura razza Bernese. Questi due ultimi sono gentil regalo del Cav. Roberto Rogers, distinto straniero e amantissimo del progresso agricolo e del nostro paese.

Per la parte materiale si è costruito il Bovile con fienile e un apposito magazzino. Si è fatta una infermeria per i piccoli animali, comoda e decente. Inoltre si è costruita una sala per le operazioni chirurgiche più vasta e luminosa, e contigua alla clinica chirurgica, affinchè gli animali infermi potessero esservi condotti agevolmente ed operarvi con luce sufficiente.

Il teatro anatomico è stato trasportato altrove presso ad una scuderia per gli animali da abbattersi, e ad un locale per le macerazioni, in guisa da rendere il servizio anatomico tutto unito, e diviso da altre sale.

Quello che si progetta far principalmente nel corso del nuovo anno, appena che sarà ingrandito il locale, sarebbe — dividere l'attuale Gabinetto di anotomia e patologia, formandone uno di notomia patologica, l'altro di anatomia normale veterinaria e di zoologia. A questa divisione, che produrrà eccellenti frutti per lo accrescimento de' gabinetti sotto la speciale cura de'rispettivi professori e assistenti, già accennano i cataloghi redatti in due volumi.

Inoltre una nuova sala sarà destinata pel servizio dell'anatomia patologica, il cui studio ogni dì cresce in importanza.

Sarà formato un Gabinetto di ferratura, dove verranno in ordine esposti tutti i ferri, e le ferrature normali usate nelle diverse regioni, la collezione de' ferri correttori, e di quelli da adoperarsi ne' piedi malati, e dei piedi difettosi, e morbosi colle speciali ferrature.

Da ultimo un gabinetto di Zootecnia per meglio completare lo studio della conoscenza della esteriore conformazione degli animali domestici, della igiene, e dei tipi delle più belle razze nostrali ed estere delle diverse specie di animali utili.

Eccovi, o signori, quanto si è fatto in questa scuola nel passato anno, e quanto si spera compiere nel nuovo. Ve l'ho esposto francamente, in poche e chiare parole, senza nulla celarvi, perchè niente è ormai tanto necessario, quanto il dare la più grande pubblicità a tutto ciò che si opera. Questo sistema, che abbiamo a·

dottato con gioia per la scuola, ci è stato di giovamento grandissimo, perchè da una parte moltissimi han conosciuto le nostre cose, apprezzate le nostre poche fatiche, e la nostra buona volontà; da un' altra parte i susurroni d'ogni calibro, i nemici di tutte le cose che accennano al libero risorgimento, soliti a malignare o per diletto, o per creare ostacoli alla pubblica opinione, han dovuto tacersi innanzi alla eloquenza delle cifre, e di fatti innegabili. Dirovvi di più. Credo poter pronosticare molto bene per l' avvenire della scuola, e della veterinaria. L' incoraggiamento che il paese e il governo ci ha dato manifestando nella trista emergenza dell'epizoozia bovina in quale concetto favorevole avesse la medicina veterinaria; l' incessante operosità de'componenti il corpo insegnante della scuola; i nostri allievi cresciuti di molto in numero in quest' anno, e in migliori condizioni d' istruzione e pieni d' irrequieto ardore d'imparare, ci danno dritto a bene sperare.

Inoltre è chiaro, come ben notava il Gamgee, che nessuna epoca è più opportuna di questa allo studio della Veterinaria per le molte e varie relazioni che avvincono quest' arte alla scienza sociale, alla sanità dell' uomo. Il pubblico sentimento ormai si desta a tuttociò che riguarda la pubblica igiene, a cui presto e appena che cesseranno le preoccupazioni politiche attuali, si dovrà seriamente pensare: la scienza sociale è generalmente meglio compresa, e più studiata.

Ultima e potente ragione a meglio sperare si è le continue prove di simpatia e benevolenza della parte scelta del paese, la quale spesso encomia i nostri fatti, ci dà preziosi consigli, e confessa esser la nostra scuola nella via del progresso, e nel caso di satisfare bastevolmente a un completo insegnamento delle discipline Veterinarie. In tal guisa, ripetesi, s' avrà nel paese una classe di Veterinari bene

istruiti, e con tutte le nozioni indispensabili perchè potessero sorgere più tardi come forti propugnatori e propagatori della loro missione nel cooperare a tutelar la pubblica salute, e ad accrescere la prosperità dell'Italia la mercè del miglioramento agricolo e industriale.

DISCORSO DEL PROF. S. FALCONIO

Della chirurgia veterinaria, sue fasi storiche, e stato attuale.

In questa solenne riapertura del nuovo anno scolastico a me incombe, o signori e giovani ornatissimi, l'obbligo di tessere un'accademica prolusione a norma di quanto è prescritto ne' nostri regolamenti. Ma io dedito soltanto agli studi della scienza che professo, mal saprei corrispondere alla vostra aspettazione, usando forbite frasi ed altro argomento che non fosse di scienza. E quindi a far cosa anche di qualche giovamento per i giovani allievi di questa scuola, m'intratterrò delle chirurgiche discipline applicate alla veterinaria, ed anticipatamente, o signori, vi chieggo cortese attenzione, e venia se il mio dire non corrisponde alla buona volontà.

Le diverse branche della medicina di qualunque natura esse sieno, vanno ad incontrarsi in un punto solo e tendono ad un fine unico, *prevenire conoscere e curare* i morbi; e perciò l'igiene e la patologia sono la base essenziale e le parti principali della Medicina Veterinaria.

L'igiene dando le norme ed i principî di allevare nutrire e mantenere convenevolmente gli animali dome-

stici , detta le norme per la buona conservazione del loro stato organico-funzionale, epperò ci mette alla portata di *prevenire* le malattie. *Conoscere* i morbi e *curarli* è l' obbietto della patologia , la quale inoltre ne ricerca le cagioni, il loro modo di azione, studia interpetra e spiega i fenomeni morbosi, le sostituzioni e le metamorfosi, e ne escogita le indicazioni curative : in breve è la patologia che ci permette a lato dello infermo diagnosticare e curare i morbi

La prima parte di questo compito complesso della patologia risguardata in senso ampio, rappresenta il lato scientifico di essa : la seconda , cioè la clinica, forma la parte pratica applicativa o artistica. Ambedue debbono di necessità andar congiunte ed armonizzare fra loro , perchè i fatti clinici non possono essere apprezzati nella loro interezza senza la guida delle nozioni scientifiche , ed i principî della scienza propriamente detta sono controllati dalla clinica ch'è il perno su cui si aggirano tutte le mediche discipline. Senza di siffatta armonia tra la scienza e l' arte non esisterebbero in medicina che principi astratti, vaghi e quasi inutili, e la clinica altro non sarebbe che l' opera del più tenebroso empirismo , onde giustamente il Baglivi diceva : « *duo sunt praecipue medicinae cardines, ratio et observatio.* »

Non diremo di quale e quanta difficoltà sia specialmente la parte diagnostica delle malattie degli animali domestici non essendo questo il nostro proposito; ci permetteremo solo rammentare che il medico Veterinario non può desumere alcun criterio dalle relazioni orali dell' infermo : « *cum mutum sit animal et proprium non possit iudicare languorem* » (Vegezio) e nemmeno può fondare sulle relazioni de' custodi o de' proprietarî di essi, perchè quelle sono quasi sempre false per ma-

lintese ragioni che è inutile qui ricordare; ond' è che la diagnosi delle malattie degli animali domestici dev' essere essenzialmente fondata sulla esatta osservazione, e sullo studio accurato de' fenomeni morbosi.

In medicina umana gli esercenti si danno allo studio della interna od esterna patologia, ovvero a più minute specialità, e ciò è consentito dall' incomparabile scopo cui essa tende, la conservazione e la cura della salute dell' uomo che è l' opera più perfetta del Creatore. La medicina veterinaria, sebbene informata dai medesimi principi della medicina umana per il fatto dell' identica struttura e funzioni dell' organismo bruto con l' umano, pure essa, la veterinaria, non risguarda che un fine puramente economico, gl' interessi pecuniari del privato o della società, e dello stato, e per questo non ammette esercizio separato delle singole branche della patologia. Ma oltre a ciò e moltissime altre considerazioni, esiste veramente, o signori, una linea di demarcazione tra tutte le malattie mediche e le chirurgiche? Molte malattie e le più rilevanti, possono essere classificate tra le interne e le esterne? Quante affezioni esterne non sono che manifestazioni morbose di uno stato patologico generale? E quante alterazioni interne non conseguitano a malattie esterne e se ne rendono indipendenti? Ed è perciò che noi consideriamo la patologia veterinaria come un tutto solo, divisa in *interna* e *chirurgica* unicamente per renderne possibile l' insegnamento. Nè crediate paradossale la mia asserzione, perchè uomini dottissimi nella scienza che professo, e preposti all' insegnamento ufficiale, vanno pubblicando opere di veterinaria in cui è tutto fuso, medicina e chirurgia.

Per tema di non stancare la vostra benigna attenzione non diremo che poche cose della patologia chirur-

gica veterinaria, della quale al certo non tesseremo l'istoria, ma con un rapido cenno cercheremo dire qual' essa era nei tempi andati, e come è ita progredendo fino ai giorni nostri.

La medicina degli animali domestici ai tempi dei Greci era trattata dai medici della nostra specie, e per assicurarsene, basta leggere i libri d'Ippocrate, Senofonte, ed Aristotile, sia che questi grandi filosofi dell'antichità scrivessero di cose veterinarie per la veterinaria, ovvero secondo pensamento di qualche scrittore, facessero i loro studi sui bruti per giovare alla medicina dell'uomo, si è certo che nelle loro opere si trovano molte e diverse cose che riguardano la scienza nostra. Ma la parte chirurgica non era rappresentata che dal salasso, dalla castrazione, e dalla cauterizzazione. Nè più avvanzata troviamo la chirurgia ai tempi dei Romani, imperocchè Catone che visse 200 anni prima di G. C. nella sua opera *de Re Rustica*, non parla affatto di cose di chirurgia: solamente fa menzione delle lussazioni, le quali curavansi col ligare intorno la parte affetta de' pezzi di canna verde, tagliata mentre si pronunziavano delle parole magiche !!

Varrone e poi Virgilio non hanno lasciato menzioni di chirurgia veterinaria, oltre il salasso e la castrazione.

Più esteso numero di malattie chirurgiche e di operazioni menziona Columella verso la metà del 1° secolo, tra le quali sono pure notate il salasso e la castrazione. In quest'epoca era pure in uso la cauterizzazione attuale che Columella istesso raccomanda di praticare sulle membra affette da dolori inveterati e sulle ferite avvelenate. Egli il Columella, dà pure le norme da osservarsi nell' assistere la femmina parturiente de'grandi animali, indica il modo di trattare le fratture, ed in fine discorre eziandio di molte altre operazioni strane

che ricordano i tempi barbari della nostra chirurgia, tra le altre il tirare co' denti il piccol tendine che si estende lungo il prolungamento coccigeo del cane per preservarlo dalla rabbia; stolte pratiche che tuttodì vediamo attuate dal volgo degli empirici e dagli ammaliatori che si fanno gioco della pubblica credulità !!

Vegezio tanto bistrattato dallo Sprengel e dallo Schneider, giudicato con giusta misura dall' Ercolani, parlò delle malattie ed operazioni chirurgiche: dette notizie sul salassò ed indicò la vena giugulare come più acconcia per praticarlo, accennò le altre vene dalle quali può cacciarsi sangue, biasimò l' abuso del fuoco, descrisse l' operazione della cataratta, quella della cistotomia col metodo retto-vescicale, disse pure delle fratture delle ossa della testa, di molte malattie dei piedi, dell'apertura degli ascessi, del trattamento delle ulcere e delle fistole, ed in fine fu il primo in veterinaria a raccomandare gli studi anatomici come base della medicina e della chirurgia. Fin qui, o signori, non evvi chi non veda un lento, ma reale progresso della chirurgia veterinaria.

Con la caduta dell' impero romano la veterinaria decadde con tutte le altre scienze, e fino al 16° secolo non fu esercitata che da persone rozze ed empiriche, destituite di ogni cognizione scientifica, le quali invece di migliorarla e perfezionarla, snaturarono quel poco che vi era di buono, distrussero qualche metodo razionale che esisteva, e tutto invalsero nel mistero del più tenebroso empirismo. E quì, o signori, mi corre l' obbligo ricordare, sulla fede di scrittori gravissimi, che a tre Italiani si debbe la gloria di aver conservata ed ampliata la Veterinaria; a Giordano Ruffo nostro Calabrese, a Lorenzo Rusio Romano, ed al Bolognese Pier Crescenzio, le opere dei quali plagiate dallo straniero han fatto acquistar fama di dotto a chi tale non lo era.

Giordano Ruffo di Calabria circa la metà del XIII secolo scrisse sulla medicina del Cavallo. Nel suo libro, dopo aver trattato del governo, della doma ed ammaestramento del cavallo, parla della ferratura e di molte malattie chirurgiche, delle quali si conservano ancora i nomi volgari in veterinaria, come le testudini o testuggini, gli strangolioni, le giarde, le galle o gallette, le crepacce etc: nomi che l'Ercolani rileva presi dalle antiche opere de' Persiani e degli Arabi; ma ciò che vi ha di più notevole in fatti di chirurgia nell'opera di Ruffo, è la conoscenza delle malattie delle estremità, per lo che supera tutti gli scrittori di veterinaria che lo precedettero.

Pier Crescenzio nel libro IX del suo trattato *Opus Ruralium* venuto alla luce in Italia dopo il 1300 tratta delle malattie del bestiame, e comunque non segnasse progressi effettivi della chirurgia veterinaria, pure ha il pregio di aver dissepellito quanto v'era di buono negli antichi autori latini, schivando le pratiche superstiziose ed insulse.

Lorenzo Rusio nella sua opera intitolata *Liber Mascalciae* che per la prima volta vide la luce in Roma si mostrò conoscitore dell'opera del nostro Ruffo, e se ne servì scrivendo il suo libro di mascalcia. Il Rusio però, non mancando di cognizioni proprie, aggiunse molt'altro a quello che aveva detto Ruffo, e discorre inoltre di operazioni non ancora trattate da altri: tra queste meritano particolare ricordo le sezioni muscolo-tendinee, delle quali il medico tedesco Roohser molto tempo dopo si disse scopritore; la legatura delle arterie a torto attribuita ad Ambrogio Pareo che visse 300 anni dopo del Rusio.

Come chiaramente si scorge fin qui la chirurgia veterinaria sebbene accresciuta di molte operazioni, an-

cora non può essere riguardata che come l'opera di una pura e semplice manualità perchè priva di quel sostrato di cognizioni tanto indispensabili alla sua esistenza ed al suo progresso, le nozioni anatomiche. E fu Carlo Rucini, il senatore di Bologna, che nel 1600 pubblicò un trattato dell'anatomia del Cavallo, opera che resterà celebre tra i libri di veterinaria avuto sempre riguardo ai tempi in cui vide la luce. Il Ruini, il primo che parlò della scoperta della circolazione del sangue cui seguirono le idee del Cesalpino che l'inglese Arvey fece proprie, nella parte chirurgica del suo trattato, alle cose conosciute aggiunse la descrizione di molte malattie dei piedi, tra le quali in particolare della così detta formichella o necrosi dell'unghia, la distinzione delle lussazioni, alcuni particolari sui difetti della vista, e più minuti precetti sulle sezioni tendinee già trattate dal Rusio.

Da Ruini allo scudiere Solleysel tanto celebrato nella metà del secolo XVII non ostante la pubblicazione di molte opere di veterinaria, ed i progressi della medicina umana, la chirurgia veterinaria deteriorò e fu avvolta nell'oscuro empirismo da cui avevano tentato sottrarla il Ruffo ed il Ruini — Per esser certi della verità delle nostre assertive, basta citare alcune delle tante operazioni descritte da Solleysel e che disgraziatamente ancora si eseguono in alcune località dal volgo degli empirici, e da quelli che si dicono dilettanti delle cose veterinarie: eccone un saggio: l'estirpazione a fuoco della pretesa fava nel palato del cavallo, l'estirpazione delle estremità prominenti nella bocca dei dotti Stenoniani, lo sgrassamento degli occhi, la legatura delle vene degli arti per impedire in essi la discesa dei cattivi umori, fare il rossignuolo o il fischio, cioè praticare con ferro rovente un foro nello spazio che intercede fra la base della coda e l'ano penetrando nel retto

etc. e ciò per curare la bolsaggine o almeno diminuire le sofferenze del cavallo affetto.

La medicina veterinaria fino al punto in cui siamo non ha mai avuto esistenza propria, non è stata studiata di proposito, non ha seguito i progressi della medicina umana: essa non è stata trattata che come appendice dell'agricoltura e più spesso della equitazione, e non ha potuto elevarsi a scienza per mancanza di cultori speciali illuminati. Se qualche brano di dottrina abbiamo finora veduto gettato nell'oscuro campo della medicina dei bruti, da uomini sapienti, lo abbiamo veduto pure sterilire come seme caduto in suolo infecondo. I maniscalchi e gli scudieri che han sempre esercitata la medicina veterinaria, non potevano al certo farsi propugnatori di metodi razionali e scientifici, perchè gli uni ignoranti, e gli altri, se non tali, riguardavano come parte principale del loro sapere l'arte di cavalcare, e come accessoria quella di curare le infermità del cavallo, contentandosi sempre di attenersi a schiocche tradizioni, o tutt' al più ad osservazioni superficiali e grossolane come sono sempre quelle non rischiarate dai lumi della scienza. Nè siamo sorpresi dalle favolose credenze dei tempi remoti sulle malattie degli animali, sulle magiche medicature, sugli amuleti; perchè tali credenze non sono ancora vinte, e disgraziatamente il volgo spesso le ritiene anche nella cura delle malattie dell'uomo: in quante affezioni nervose invece di condurre gli ammalati all'ospedale, sono menati a pubblico spettacolo nelle chiese, profanando in tal modo il tempio di Dio, e favorendo i mondani interessi di chi si dice maestro di morale e di verità, per curarli con esorcismi? Moltissime malattie esterne e lesioni violenti dell'uomo e dei bruti son curate con toccamenti misteriosi e parole magiche, la virtù delle quali finisce dove l'opera riparatrice della natura ha bisogno del soccorso dell'arte.

La guerra a sì gravi errori fu cominciata da Lafosse padre nella scorcio della prima età del secolo XVIII, e fu continuata dal figlio e da altri.

Lafosse padre pubblicò varie scritture rimarchevoli pel fine al quale tendevano, tra le altre menzioneremo lo scritto sulla strana esistenza di certe malattie o di problematiche cagioni morbose, e sulla utilità ed il danno di molte operazioni chirurgiche, memoria riconosciuta utile dall' accademia Reale delle scienze di Parigi ed inserita nel *Recueil des Savants etrangers:* scrisse inoltre su varie lesioni dei piedi che producono zoppie, sull' azione emostatica del *licoperdon*, e sopra altri non minori importanti argomenti di chirurgia veterinaria.

La *Guida del maniscalco* di Lafosse figlio divisa in 5 parti, continua la guerra ai magi, agl' ignoranti e superstiziosi empirici, consacrando all' uopo un' intera parte della sua opera. Nella parte 4.ª tratta della chirurgia; le materie sono esposte con ordine logico guidato dalle conoscenze anatomiche, s' inspira ai precetti di medicina umana, elimina le supposte malattie e le operazioni inutili e dannose, sì che la sua chirurgia potrebbe reggere al confronto dell' altezza delle vedute mediche di quei tempi.

Lo studio metodico e razionale della chirurgia veterinaria, possiamo dirlo incominciato colla creazione delle scuole veterinarie in Francia circa un secolo fà, per opera dell' immortale Bourgelat contemporaneo di Lafosse: base di questo sviluppo scientifico è stata la chirurgia umana da cui moltissimo la veterinaria ha improntato, e con cui ha di comune la patologia chirurgica; ne differisce solo per la parte clinica e per le malattie speciali dei bruti. Messa su questo piede, ha seguito il progresso delle cognizioni anatomico-fisiologiche e patologi-

che. Moltissime monografie e trattati speciali e generali di chirurgia veterinaria sono state pubblicate per opera di veterinari benemeriti della scienza, tra le quali noteremo le più interessanti degli stranieri come: Il trattato delle fasciature di Bourgelat, i lavori di Grognier ed Huzard, quelli di Beauchéne sulla operazione della cataratta, di Girard sulle malattie dei piedi, e sui calcoli vescicali, di Leblanc sulle malattie degli occhi, e sulle ernie inguinali, di Hurtrel d'Arboval e di Vatel sulla chirurgia veterinaria, di Renault sul chiovardo cartilaginoso, di Brognez sulla chirurgia, di Delwart, Rainard, Bouley, e di Gourdon che ha con tanta cura raccolto ed arricchito di proprie osservazioni, tuttociò che si poteva di medicina operatoria. Con sì preziosi materiali, nulla manca per la formazione di un completo trattato di patologia chirurgica veterinaria.

La parte anatómico-patologica delle malattie chirurgiche è stata trattata fino a poco fà grossolanamente: oggi molta luce si è sparsa su questa branca delle scienze mediche mercè l' uso del microscopio, di questo portentoso mezzo d' investigazione mercè cui la patologia chirurgica di oggi, spiega e fa comprendere fatti che fino a non molto tempo fà erano o del tutto sconosciuti o male interpetrati. Ed è curioso veramente assistere alla guerra sorta tra i clinici ed i micrografi che a vicenda si disputano il campo della patologia, ma gli uni e gli altri perchè esclusivi ne' loro ragionamenti vanno lungi dal sostenere il vero, il quale, secondo nostro pensamento, sta nel giusto limite delle pretensioni dei primi e la ripulsa degli altri. I clinici abituati a riconoscere le alterazioni patologiche dai caratteri osservabili ad occhio nudo, attraversano ogni novità istologica, senza tener conto che queste rilevando la struttura, la genesi e la evoluzione di una produzione morbosa, sono di aiuto

immenso alla clinica nella diagnosi e nella indicazione curativa. Gl'istologi per l'opposto pretenderebbero di abbattere d'un colpo tutt'intero l'esistente edificio di patologia chirurgica, reputandolo grossolano, e chiamandolo quasi empirico, per sostituirgli quello fondato interamente sull'istologia. Ma pria che si abbia tutto pronto il nuovo materiale per costruire questo edifizio su di novelle basi, egli è uopo, per la scienza nostra, sceverare le esagerazioni che le novelle dottrine sogliono portare, massime quando si tratta di minutissime osservazioni microscopiche, e più d'interpetrazioni de' fenomeni morbosi dell'organismo. Perciò savia condotta ci sembra di accogliere per ora quanto vi è di vero, di utile, di provato nelle dottrine istologiche, metterlo in rapporto con la clinica, e trarne quei giusti criterii onde fissare i caratteri scientifici del morbo. Ed è questa appunto, o signori, la via che ci vien tracciata dal Gerlach in Germania, dal Warnel in Inghilterra, dall'Ercolani in Italia, dal Leblanc e dal Delafond in Francia che coi dotti lumi dell'istologia patologica, hanno illustrato l'istoria clinica ed anatomica di molti neoplasmi, ed hanno dimostrato che la chirurgia veterinaria di oggi è poggiata ed è guidata da quelle stesse nozioni scientifiche che scortano e sostengono la chirurgia umana. Ed è sommamente onorevole per la scienza nostra leggere nella famosa discussione che agitossi in seno dell'accademia di medicina di Parigi nel 1854 per sostenere le nuove ricerche istologiche, i nomi di due illlustri veterinari Delafond e Leblanc, i quali in quella discussione, se bene dalla parte della minoranza, pure il tempo e l'istoria ha reso giustizia alle idee da loro propugnate. Ora se da una parte la chirurgia veterinaria segue lo sviluppo della chirurgia umana, e ne applica le sue dottrine ove le crede utili, si disobbliga dall'altra per quanto

può in vantaggio della scienza. Ed in vero i fatti patologici sul grosso bestiame sono sovente più chiari e più evidenti, la qualità istessa dei soggetti che si trattano autorizza il veterinario ad esperienze che il chirurgo non può fare egualmente sull' uomo. E dal campo della scienza discendendo a quella dell' arte, noi crediamo che i giovani chirurgi potrebbero trarre vantaggio grandissimo dall' esercizio delle pratiche chirurgiche veterinarie prima di eseguirle sull' uomo. Si comprende facilmente come il giovane chirurgo della specie umana, esercitandosi nella pratica delle chirurgiche operazioni sul cadavere, non impara a conoscere la vera resistenza che al tatto ed al taglio del bistori offrono i vari tessuti vivi, nè quella prodotta dalla contrazione più o meno energica di essi nell' atto del ferimento, e nemmeno si abitua a vedere spicciare il sangue dalla ferita che produce, per calcolare se l' effusione di esso debba farlo ricorrere a mezzi particolari per arrestarlo, o se debba imperturbabile proseguire la sua operazione. In una parola, egli impara sul cadavere le norme generali per eseguire le operazioni, ma la prima volta che le pratica sull' infermo, è veramente la prima che si trova su di un nuovo terreno, a fronte di altre resistenze nei tessuti, e di accidenti che potrebbe non sapere ben calcolare al momento. Oltre a ciò, operando sull' animale vivo, il chirurgo acquista la sveltezza nella mano, indispensabile per evitare il ferimento de' tessuti che vanno rispettati, quando il paziente a cui non si comanda, si libera a movimenti disordinati per evitare il dolore. E di ciò ne abbiamo una pruova nel vedere non pochi veterinari che si son dati all' esercizio della chirurgia umana, essere abili e svelti operatori.

Questo desiderio di vedere sempre più ravvicinati negli studi i medici ed i veterinari pel bene della scien-

za, per la salute dell' uomo, e per quella degli animali domestici che tanto influisce sugl'interessi della civile società, si va realizzando ai dì nostri come pegno ed effetto dello svolgimento delle idee di progresso e della forma di governo che ci regge. Oggi vediamo che i più chiari ed eletti ingegni medici del nostro paese, come nel resto d' Europa, apprezzano i nostri studi e lavorano con noi, e quei napoletani volentieri corrono quì invitati non più in aria di patronato, ma per aiutarci amorevolmente, prendendo parte ai lavori, allo insegnamento ed alle adunanze scientifiche. Essi sanno valutare il consorzio dei veterinari, nè prestano più mano come nei tempi tristi alla più grande delle ingiustizie governative consumata a danno della classe dei veterinari, voglio dire di quell' epoca, non remota, in cui era inibito ai veterinari di presentarsi agli esami universitari per conseguire la laurea in medicina, condannando così molti giovani all' esercizio forzoso di una professione per la quale non erano chiamati, o non la trovavano conveniente ai loro interessi.

Con tali incoraggianti auspicî, coi mezzi che il governo ci somministra, e con la solerzia dei superiori, abbiamo ragione di sperare frutti sempre più prosperi di questa nostra scuola.

Ma perchè sì validi incoraggiamenti siano proficui, vi occorre, giovani amatissimi, la parte la più essenziale qual' è l' opera vostra, senza della quale tutto sarebbe inutile. Proseguite adunque nei severi studî della medicina veterinaria, e sappiate che se essa un giorno fu l' arte di uomini rozzi e poco instrutti, oggi si è elevata a dignità di scienza; ricordatevi che se prima contava tra i suoi cultori i Bonsi, i Grisoni, i Trutta, i Solleysel ed i Gersault, oggi annovera per suoi rappresentanti il Roöll di Vienna il Gurlt di Berlino, lo Hering;

di Wuremberg, lo Haubner di Dresda, il Gerlach di Hannover, il Simonds di Londra il Verchyen di Bruxelles, il Bouley, e il Reynal di Parigi, l'Ercolani di Bologna e moltissimi altri dotti: seguite la via e lo esempio di questi luminari della nostra scienza, ed addiverrete ottimi veterinari, utili cittadini, e degni figli di quella patria resa libera una ed indipendente dall'Augusto vincitore di Palestro e di S. Martino.

NOTA

Pubblichiamo per intero, o in alcune parti i rapporti dei Professori di Clinica e di Anatomia e fisiologia a noi diretti alla fine dell'anno scolastico, perchè più esattamente si potesse conoscere l'operato dai predetti professori ne' loro singoli insegnamenti e perchè offrono qualche particolarità da conoscersi.

Inoltre per sommi capi noteremo le principali cose acquistate per la scuola.

1. *Rapporto del Professore di Chirurgia, e Clinica chirurgica* D. S. Falconio.

Sig. Direttore.

Chiuso l'anno scolastico 1862-63, adempio al mio debito, facendole il rendiconto del ramo d'insegnamento che mi riguarda. L'ordine serbato nella esposizione delle discipline chirurgiche, compresa l'ostetricia e l'ippodologia, è stato il medesimo dell'anno antecedente, meno poche variazioni nel dettaglio, richieste dai professori della scienza.

. . . .

Fra le esercitazioni chirurgiche meritano nota le Sezioni tendinee e la cura della cataratta.

Sn' cavalli destinsti ad essere abbattuti come inntili per deviamenti degli arti, abbiamo operate tutte le possibili sezioni dei tendini, e gli allievi han potuto valntare praticamente l'effetto di ogni tenotomia. La sezione dei tendini flessori degli arti anteriori, hà dato risnltati più soddisfacenti, tanto che uno di qnei cavalli già inntile al lavoro per forte deviamento in avanti del nodello sinistro anteriore, prodotto da accorciamento dei tendini flessori e del ligamento sospensore della nocca, sottoposto alla sezione di quest' ultimo e del perforante, è oggi atto a prestare ancora servizio, avendo il suo arto ripresa la normale direzione.

La cataratta che tanto facilmente si opera e guarisce sull'uomo, è in chirurgia veterinaria quasi incurabile per la insufficienza dei metodi operatori conosciuti o per le conseguenze di essi. È perciò che con sollecitudine abbiamo impreso a sperimento un metodo del Professore Sperino adottato con vantaggio nella cura di alcune malattie dell' occhio e della cataratta dell'uomo, sembrandoci scevro d' inconvenienti, e modificato alquanto, di facile esecuzione: esso consiste nel vuotare a dati intervalli l' occhio dell' umore aqueo.

Due volte nello spazio di 4 mesi abbiamo praticata la puntura dell' occhio sinistro con cataratta di una giumenta di proprietà della scuola, e non ostante la semi atrofia preesistente dell'occhio, ed altre alterazioni, pure la lente offre mutamenti tali che ci permettono sperare la sua completa fusione, reiterando la puntura; in fatti essa lente è ora spoglia della sua capsula e solcata di profonde scissure che la dividono in tanti lobuli irregolari. Appena avremo ottenuti vantaggi più decisivi continuando la cura nel caso presente ed istituiti altri esperimenti, ne renderemo di pubblica ragione i risultamenti con le modificazioni portate al metodo operatorio ed all' ago che adoperiamo; augurandoci di poter tributare la debita lode all' Egregio Professore Sperino per averci fornita l' occasione di colmare una delle lacune della chirurgia veterinaria.

. . . .

Il n° degli animali visitati e curati a pensione nelle Cliniche si rileva dal quadro che mi onoro accluderle.

Tra i cavalli curati nella clinica chirurgica a me affidata, ve ne ha quasi un terzo del numero totale affetto da farcino: sopra 21 casi di farcino 15 sono guariti col solo trattamento locale, ciò che aggiunge argomenti contro l' opinione di quelli che vorrebbero formare del moccio e del farcino due malattie perfettamente identiche. Degli altri 6 casi di farcino, quantunque sottoposti a cure interne le meglio indicate, pure per la estensione presa dal morbo, due sono morti, e 4 han dovuto essere dichiarati inguaribili e restituiti ai proprietari.

. . . .

Il Professore
Stefano Falconio

2. *Rapporto del Professore di Patologia, Anatomia patologica, e Clinica medica* D. E. Martemucci.

Sig. Direttore.

Mi affretto a tenerla informata dei risultati ottenuti nella istruzione degli Alunni, che hanno assistito alle mie lezioni di Patologia Generale, di Anatomia patologica, delle Epizoozie, della Nosologia speciale e della Clinica Medica nel passato anno scolastico. Essi han dati prove non dubbie del profitto ritratto dagli studii accennati, nelle conferenze settimanili tenute con loro, dalle quali ho potuto scorgere, che nel linguaggio tecnico patologico, a cui bellamente si abituano, esponevano le loro idee con ordine e con quelle riflessioni proprie di chi è possessore della materia; che tratta.

Alle accennate conferenze ho aggiunto in questo anno l'obbligo a ciascuno allievo di raccogliere per turno l'istoria del morbo, che affligeva l'individuo, che rimaneva nella Clinica per curarsi, nella quale oltre la esposizione dei sintomi, della porte eziologica, della diagnosi, del pronostico, e delle alterazioni anatomiche, che il grado della malattia potesse mai presentare, doveva proporre il metodo curativo. Ebbene con mia somma soddisfazione posso assicurare V. S. Illustrissima, che quasi sempre la diagnosi è stata giusta, esatto il pronostico, e ben indicato il metodo curativo ed igienico, come si è verificato con la certa prova della guarigione. Questo metodo, affatto nuovo in questa scuola, non può non concorrere immensamente a far acquistare ben per tempo l'occhio Clinico all'allievo non solo, ma anche manodurlo a saper rintracciare e scovrire il morbo con una esatta diagnosi, ed adottare una precisa indicazione terapeutica, ed a farne una coordinata esposizione. In tale esercitazione era lecito agli alunni di pratica di obbiettare al relatore, e queste obbiezioni dando luogo alla discussione, questa riusciva efficacemente istruttiva agli stessi.

Molto progresso si è fatto in questo anno nell'uso del mezzo diagnostico del Laennec, l'*ascoltazione*, e di quello dell'Avenbrug-

ger, la *percussione*, nelle svariate malattie toraciche delle varie specie d'animali,con i quali mezzi la diagnosi di questi morbi rendendosi più chiara e più sicura, gli alunni ne hanno ritratto molto profitto nell' esercitarvisi.

In occasione della Epizoozia Bovina, tifo contagioso, abbiamo fatto secondo i suoi ordini, delle escursioni, onde osservarne i malati; quindi due volte andammo a Casoria con i Pratici ed Antipratici, ove il morbo incominciava ad infierire e ne studiammo la patogenesi, e ne rilevammo le organiche lesioni mediante la necroscopia. In seguito moltissime volte andammo nel mercato vaccinico di questa Città, ove venivano sequestrati i buoi affetti dal tifo, mediante la solerzia e la intemerata condotta dei giovani Dottori Veterinarii Municipali Signori Zoccoli, Saporiti, e Cuscianna i quali in quelle località (ove la corruzione non era l'ultimo mezzo per eludere la vigilanza sanitaria) han mostrato che alla loro gioventù univano vetusta onoratezza ed esemplare probità. Per mezzo loro ho potuto reiterate volte mostrare agli allievi la forma morbosa tifica in tutti i suoi studii, dai primordii del morbo fino alla morte, e con ripetute necroscopie mi è riuscito agevole mostrar loro le alterazioni patologiche proprie a questa funesta malattia, anche nelle loro diverse gradazioni, dappoichè dichiarato una volta l'animale colpito dalla epizoozia, si faceva ammazzare ora nel primo, ora nel secondo stadio ecc:, e così si seguiva dagli alunni la genesi delle nosogarnie proprie di tale morbo. Egli è perciò, che ciascuno allievo al presente riconosce a prima vista questa forma morbosa, e dalle lesioni anatomiche sanno precisare se il morbo si trova nel primo periodo, nel secondo, o nel terzo, allorchè la Bovina è stata ammazzata, o pur morta, per effetto del morbo istesso.

È poichè è mio sistema di non lasciar niente intentato, allorchè si tratta della istruzione dei giovani, così fu anche in detta località che in seguito di vostre premure, praticammo di nuovo l'inoculazione su diversi punti del corpo di ovini, sia con l' esudato delle esulcerazioni dei prolabii, e delle gengive di un bue affetto da tifo nel terzo stadio, sia con la ciste, e col muco nasale. Altra ne lasciammo a contatto immediato con lo stesso bue, con cui rimase un giorno e mezzo, cioè fino alla morte di questo, mangiando dell' erba situata a bello studio fra le gambe dell' animale sdrajato a terra. Si l' uno, che l' altro mezzo di trasmissione contagiosa, riu-

sei inefficace e le nostre pecore rimasero incontaminate e sono tuttora vegete e vispe. Percui ritenghiamo il tifo bovino non essere comunicabile agli ovini, come si è creduto da alcuni in questi ultimi tempi.

Per tutta questa efficace cooperazione siamo quindi molto obbligati ai Signori Zoccoli, Cuscianna, e Saporiti, ai quali protestiamo gli attestati della nostra stima, e i nostri ringraziamenti.

Posso inoltre assicurare la S. V. Illustrissima, che la istruzione della nostra scuola molto s'avanza come Ella avrà potuto rilevare dalle esercitazioni accademiche, nuove del tutto in questa scuola e dalla buona riuscita degli esami speciali. Io però posso addurre altra prova più convincente ancora, cioè quella, che nelle accennate conferenze mi sono assicurato con vera compiacenza, che gli studii pregressi a quelli dei miei corsi, erano stati ben compresi dagli allievi, come quelli di Anatomia, di Fisiologia, di Chimica, di Farmacia, di Materia Medica, d'Igiene, e di Polizia Sanitaria, dacchè nelle discussioni maneggiavano con molta familiarità queste diverse branche del medico sapere, e ciò sia detto ad onore e soddisfazione dei valentissimi colleghi, che ne sono gli insegnanti, ed a vergogna ed a confusione di quei pochi detrattori venali di questa scuola, i quali dovrebbero essere presenti a queste esercitazioni, vedere la tenuta dei gabinetti immegliati e per lo più creati, l'aumento della Biblioteca ecc:, onde persuadersi, che dal dio termine degli antichi, cioè dalla immobilità, alla quale era ridotta l'istruzione in questa scuola per oltre trenta anni, essa ora rapidamente, ed in meno di un biennio progredisce e celere cammina. I fatti non possono essere distrutti, od oscurati da invide ciance! epperò possiamo ripetere col Divino Poeta « Non ragioniam di loro, ma guarda e passa »

Il concorso degli animali in queste Cliniche si è reso quasi il doppio dello scorso anno, sia per consultazioni, o per rimanersi in cura, ed abbenchè sia impossibile rimuovere l'ostacolo principale, per cui i Napoletani non mandano così di frequente i loro Cavalli malati nella scuola, pure l'affluenza aumenta di giorno in giorno. L'ostacolo, a cui voglio alludere, è la camorra, pianta indigena e prosperosa in questo credulo paese, che a danno dei proprietarii medesimi esercitano i cocchieri, dividendo cioè tutto quello possono carpire dal proprietario per compenso al maniscalco (ferracavallo) di cui, il cocchiere esagera in mille modi le fatiche e le cure

prestate da questo all' animale, la gravezza del morbo ecc: che per giunta spesse volte non esiste affatto , ed il credenzone proprietario, paga tutto contento e soddisfatto, ed il maniscalco ed il cocchiere dividono le sue spoglie allegramente « *diviserunt sibi vestimenta mea* ».

E siccome è mestieri esporre sempre il vero benchè dispiacevole, dobbism dire con nostro dolore, che non mancano veterinari , anche di quelli posti in alto loro, e ricchi di fortuna, che non vergognano far comunanza d'interessi e di professione coi diversi manescalchi i più noti e audaci,meritando così il generale disprezzo di coloro che sanno ben valutare la propria dignità e il decoro della scienza.

. . . .

Nel corso del passato anno scolastico moltissime necroscopie abbiamo eseguite sopra animali morti per isvariate malattie, od uccisi dietro eseguiti esperimenti, e diversi pezzi patologici di rimarco abbiamo piazzati nel gabinetto. Per compiere questo interessante esercizio pratico di anatomia patologica, molte volte abbiamo ricevuti in Clinica dei cani specialmente, così gravemente malati da morire poche ore dopo entrati. Per lo più ed a seconda dei casi la grossolana, per così dire, osservazione di Anatomia Patologica, veniva seguita e compita con l'osservazione microscopica, anche con la valevole cooperazione del nostro valentissimo collega di Anatomia Normale e Fisiologica sperimentale, Prof. Palladino, onde far toccar con mano agli allievi le alterazioni, che subiscono gli elementi anatomici nel corso dei morbi, attenendoci nella bisogna ai precetti del chiarissimo Virchow, e degli egregi nostri concittadini Amabile, Vernicchi, De Martini ec:.

Le cifre statistiche degli animali delle varie specie curati nella Clinica, o venuti in consulto, e di quelli usati per esprimerli la S. S. Illustrissima le avrà in rapporto speciale.

Da ultimo mi pregio far conoscere alla S. V. Illustrissima, che nel venturo anno scolastico adotterò il sistema, che ogni storia morbosa raccolta dal Pratici sia dettagliatamente scritta e studiata affinchè questi si istruiscano e si abituano ad esporre per iscrittura le diverse malattie, e le loro diverse fasi, onde così possan riuscir loro agevole gli esperimenti in iscritto, cui sono chiamati dal regolamento a sostenere negli esami generali, o di Diploma.

Ecco quanto le dovea esporre in adempimento dei miei doveri.

Professore Emidio Martemucci.

Rapporto sull'insegnamento della Zoologia, Anatomia e Fisiologia nella Regia Scuola superiore di Medicina Veterinaria e di Agricoltura per l'anno 1862, a 63, e sull'incremento del Museo Anatomico-Patologico.

Signor Direttore

Eccomi giusto il recente uso introdotto in questa Scuola a riferirle quanto ho potuto operare nel corso dello spirato anno scolastico al disimpegno dell'incarico dell' insegnamento della Zoologia, Anatomia e Fisiologia sperimentale Veterinaria, che con Ministeriale del 5 Novembre 1862 mi veniva affidato.

Mi permetterà a non restarmi nei ristretti limiti di un' ordinaria relazione. Trattandosi di un insegnamento complesso e vasto, e la prima volta che ne vengo incaricato, sento mio sommo debito di esplicare tutto il concetto che di esso mi son fatto, e far pubblici tutt'i modi e le vie che ho tentate e seguite perchè più presto e meglio avessi potuto ragginngere quello scopo che chiaro risultava dal genere dell'insegnamento e della Istituzione.

Non v'ha menomamente a dubitare che la Zoologia, l'Anatomia e la Fisiologia formano un sì grave fardello, che gli omeri di uomini ancho fortissimi non potrebbero non risentirsene. I precennati studii non solo sono larghi per se stessi, quanto lo divengono più per l'interesse e per l'importanza che ora più che mai hanno quali basi all' apprendimento delle mediche dottrine. Senza dubbio le branche anatomico-fisiologiche ne sono state in ogni tempo la parte fondamentale ed indispensabile servendo, per così dire, a preparare il terreno delle giovani menti intente allo studio della Medicina e Chirurgia, acciocchè se ne fosse potuto gettare i germi ed attenderne rigoglioso ricolto. Ma sia detto in onor del vero, l'utilità era più apparente che reale, e sino a pochi anni addietro le applicazioni dello scienze dell' organizzazione e della vita all'esame dei morbi sono state superficiali. Eccetto la Chirurgia operatoria, che si è realmente valuta dell' Anatomia per

agire a colpo sicuro nelle operazioni; eccetto l'Anatomia patologica che ora con minore, or con maggior profitto ha ricorso all'Anatomia normale per stabilire se un'organo era sano o malato; eccetto poche altre applicazioni fatte per la topografia delle malattie e per stabilirne la forma sui disturbi funzionali, la Medicina e la Chirurgia si sono avanzate in un cammino tutto diverso da quello che l'era indicato dagli studii anatomici e biologici. Ed appunto questo ha di differente la scuola Medica di oggidì da quella ippocratica, dalla jatro-chimica, dalla vitalistica ec., poichè non solo fa capo dall'Anatomia e Fisiologia, ma con esse va inseparabilmente innanzi, di modo che non vi ha morbo che non sia studiato nella sua natura, nel suo corso e nelle sue manifestazioni col soccorso delle due precennate scienze, e quel che più coi loro metodi e coi loro mezzi talfiata variamente modificati. La patologia cellulare del Virchow per ciò, libro dottissimo e classico, che ha dato il nuovo indirizzo allo studio ed all'esame delle malattie e che raccoglie fecondissimi germi pe'conquisti medici avvenire, per i Medici Fisiologi non è stata una cosa improvvisamente calata dalle nuvole o un parto del cielo caduto in terra fra noi miseri mortali: ma non altro che la pura applicazione alle ricerche patologiche delle conòscenze anatomiche e fisiologiche. In altri termini non vi veggono che il progresso logico del medico sapere, dappoicchè ciò che la Fisiologia ha fatto dell'Anatomia macroscopica e microscopica nell'interpetrazione degli atti vitali sani, fa ora la Patologia di amendue applicandole allo studio delle funzioni e dei prodotti morbosi.

Così si ha un metodo reale e positivo, i cui avanzamenti per quanto si fossero lenti e meschini non correranno il rischio di cadere in frantumi alle prime parole di un ragionamento serio e fondato; e non è da meravigliarsi se troppo tardi n' è sonata l'ora e se non venga generalmente con prestezza abbracciato e coltivato, perciocchè è da considerarsi per prima che la verità suol'essere quasi sempre l' ultima ad affacciarsi al nostro spirito, e poscia la grande difficoltà dell'argomento ed il potente ostacolo che in tutte l'epoche le idee antiche e persistenti, sostenute dalla vecchiaja incapace di abnegazione, hanno offerto ad ogni innovazione e progresso.

Di qui, e con forte ragione, son ora ritenuti gl' insegnamenti anatomico-fisiologici di maggiore essenzialità ed interesse, ed è

obbligo per ciò di ogni docento di compenetrarsi di tutta l' estensione di questo nuovo avviamento, acciocchè gli possa far corrispondere un' adeguata vastità di cognizioni sulle due discipline che hanno per scopo lo studio della vita e dei suoi strumenti negli animali.

A considerarle intimamente per lo scopo comune che hanno, per i vicendevoli rapporti e per i vantaggi che l'un l'altra si arrecano non le riterreste infine che quali parti di una medesima scienza; dal perchè non vi sarebbe interesse allo studio della struttura degli esseri senza che il fiiosofo si spingesse alla conoscenza delle rispettive funzioni; e neila vece queste non si potrebbero esattamente determinare senza premettere lo studio dei mezzi mercè cui tali funzioni si adempiano. Ma adonta di quest' intima connessione,che forse è stata una deile ragioni per cui nelle scuole Veterinarie se n' è mantenuto uno l' insegnamento, oggi per lo sviiuppo che han prese e per il rapido ingigantire di esse tale accumulato insegnamento non può per nulla giustificarsi.

Tuttavolta,finchè durano gli attuali regolamenti per le istituzioni Veterinarie,è sempre da farsi per quanto si fosse aggravato,nel caso nostro e bisognava cercare tutti i modi come renderlo al più compieto possibile. Al qual fine io vedeva due vie che mi si paravano innanzi.1.° quella della rigorosità in porre i limiti di ciascuna delle succennate scienze;2.° L' altra del metodo in esporre le conoscenze di esse. Ed in vero chi non sa che l'Anatomia generale, la descrittiva, l'Anatomia istologica e la Fisiologia nel detrtasi partitamente vengano invase a vicenda e l'una va orpeliata deile materie dell'altra? Nè vale appellarsi ai docenti, chè per quanto si fossero sobri e tensci a restarsi nella cerchia del proprio insegnamento, pure non possono trasandare di richiamare certe cognizioni. che si rendono sino ad un certo punto indispensabili. Ma, como ognuno di leggieri può convincersi, in un'insegnamento unico di queste scienze, quando ogni fatto ha il suo posto, quando di ogni cosa si rileva a suo tempo la relativa od assoiuta importanza onde gli apprendenti vi possono più attentamente fisssare la loro mente, a meno che non si volessero ripetere le miile volte le medesimo cose, la via è di molto accorciata e più facilmente praticabile. Questo per primo. In secondo: nell' insegnare una scienza qualsiasi si può avere un duplice indirizzo, che vai dire, o contentarsi di esporre la disciplina quale oggi è in tutta la sua inte-

rezza senza incaricarsi dei modi come vi si è pervenuto, o pure fare la storia delle scoverte sncessive che direttamente o indirettamente la son venuta a costituire. Ambi qnesti metodi hanno i loro pregi: se il primo è conciso,forte,istitutivo ed adottato per ciò ordinariamente nelle scnole, il secondo benchè lungo fa la storia dei progressi reali della scienza; impara a camminare sul sentiero delle scoverte a spese dei nostri predecessori ed a conoscere le cose si bene che gli uomini verso i qnali si è preso di una ginsta venerazione per gl'impulsi che l'hanno dato coi loro lavori, colla loro attenta osservazione e colle loro ricerche; fa notare l'ordine cronologico con cui si sono snccedute le scoverte che sono connesse e fa seguire qnindi l'ordine logico delle idee poichè,a così dire, qnanto noi acquistiamo oggi è sempre il naturale e sovente necessario preliminare di qnello che conosceremo domani, e la concatenazione dei fatti di cui una scienza successivamente si arricchisce è d'ordinario in accordo con le relazioni che qnesti fatti devono conservare nella nostra mente.

Per me frattanto nell' insegnamento affidatomi, la scelta non non era dnbbia: mi appresi al primo come quello che meglio corrisponde ad un corso d'Istituzione il cui scopo alla pnr fine non è altro che d'insegnare ad apprendere la scienza, o come diceva il nostro Cotugno ad indicare le buone vie a percorrere; come qnello più generalmente segnito, e come il metodo da ultimo impostomi dal complesso inseguamento e dalla pochezza del tempo in cni doveasi assolvere. Però, a dir tntto, coll'accettare il primo metodo non ho inteso trascnrare interamente la storia: oltre dei punti tntt'ora controversi, in cni bisognava ricordare e criticare le principali opinioni moderne ed antiche, nelle parti più rilevanti degli studii anotomico-fisiologici mi son ben fermato all'esame delle più clamorose dottrine che nelle varie epoche si sono snccedute; di talchè senza essere meno uniformemente sobrio e rigoroso non si sono gettati nell'oblìo i periodi e gli uomini che più hanno contribuiti alla grandezza di ciò che oggi possediamo.

Con tali idee sul metodo da seguire nell'esposizione della materia, sull'ordine, sulla vastità e snllo scopo di essa ho fatto quanto appresso; per ciascuna delle branche che mi si affidavano, e siccome all'Anatomia ed alla Fisiologia va unita secondo il Regolamento la Zoologia Veterinaria il cui stndio ha dovnto naturalmente procedere quello delle altre due, così per ordine cronologico passo a dirle prima di questa.

Quale che si fosse stato sull' insegnamento della Zoologia l'intendimento di coloro che l'unirono alle due altre facoltà precitate per me siffatta disciplina non dovea avere altro significato che quello di una Zoologia Medica Veterinaria. E per ciò portatala in questo campo il suo scopo era ben precisato: di studiare cioè gli animali utili all'uomo, quei che danno prodotti alla farmacia, gli altri velenosi all'uomo ed agli animali, ed infine i parassiti sorgenti di tante fierissime malattie. Così l' insegnamento generale per sè stesso è stato nel contempo speciale ogni qualvolta si avea ad esaminare un'animale domestico presso noi od altrove, un'animale utile o nocivo per sè o pe' suoi prodotti. A renderlo al più possibile chiaro e vantaggioso non ho risparmiato dimostrazioni di sorta e con saggi che aveva o che di giorno in giorno acquistavo, e con preparati allora allora fatti (questi pei fatti di Anatomia comparata), e con figure esattamente impresse rappresentanti , apparecchi, prodotti esotici , ed animali mancanti presso noi.

Siffatte cure non andarono perdute: l'amore ed il trasporto con cui tutti quei bravi giovani componenti la classe di second' anno studiarono furono ammirevoli, e del profitto fattone ebbi a restarne contento.

Seguì l'Anatomia, la quale per la sua importanza e per le applicazioni numerose che sempre si son fatte e che da pochi anni in quà si sono moltiplicate, siccome di sopra abbiam notato, viene dettata sia officialmente che privatamente in tanti corsi e corsetti, moltiplicati tal fiata a solo fine d'interesse, abbracciando l'Anatomia descrittiva, l'Anatomia topografica, l'Istologia generale, la speciale ec.

Queste diverse branche tutte necessarie ed indispensabili ad appararsi , io doveva fondere nel mio corso e di nessuna di loro doveva menomamente privare la giusta aspettazione dei miei uditori. A tale scopo non mi restava che dare il vero significato che deve oggidì avere l'Anatomia descrittiva, ed insistere su qualche pratica valevole a renderne più precise e complete le cognizioni. A meglio spiegarmi è mestieri si sappia che per la maggioranza dei docenti Anatomia le norme che presiedono alle loro lezioni sono sempre le antiche. Quando ti hanno detto, ad es., della forma e positura di un tal organo, dei suoi rapporti, delle sue connessioni e

della sua grossolana struttura fan sosta, rimettendo il resto all'Anatomia topografica, all'Istologia od alla Fisiologia che ha urgente bisogno di sapere degli elementi di un'organo pria d'indagarne le funzioni. Questo metodo compatibile e fino ad un certo punto giustificabile pel passato sembrami interamente condannevole al presente, perchè mi è impossibile concepire che uno possa accontentarsi della conoscenza anatomica di una data parte dell'organismo senza scrutarne l'intima struttura; ed impossibile parmi altresì, di potersi con fermo animo dettare un corso di Anatomia senza punto darsi carico dei piccoli elementi componenti gli organi, della loro peculiare struttura,della loro disposizione e dei loro vicendevoli rapporti.Quale non è,per vero,il vuoto che si lascia nella mente dello studente d'Anatomia per ogni parte con siffatta razza d'insegnamento? A mò d'esempio che cosa si è appreso dell'Anatomia dello stomaco quando se ne sono studiati i lati, le facce, la forma il sito i rapporti, le aperture, il numero delle membrane? S'intende forse con qualcuna di dette cognizioni come lo stomaco adempio all'ufficio deputatogli? Niente affatto. E così dei reni, dei muscoli e di tutti gli organi con cui inutilmente potrei moltiplicare gli esempii all'infinito. Non si può l'anatomico senza dar pruova della più gretta e nocevole superficialità arrestare alla determinazione della forma, sito, rapporti dei precitati organi. Ed infatti como sperare la spiegazione del processo con cui i primi separano dal sangue l' urina, senza sapere la struttura dei gomitoli malpighiani che sono gli elementi basici di queste glandole, la disposizione delle loro arterie o delle vene, i rapporti di essi coi canali uriniferi e di questi coi vasi e la loro struttura? Come conoscere il processo della contrazione e del rilasciamento de'secondi, dell'istantaneità con cui queste azioni si generano in tutto un muscolo senza sapero della fibra muscolare che n'è l' elemento fondamentale o della disposizione in essi delle fibre nervee?

Per ciò l'obbligo che si ha grandissimo di non disgiungere l'Istologia dall'Anatomia descrittiva se non vuolsi, a forza di troppo dividere, ritardare a far chiaro nelle giovani menti il concetto unico e solo di tutta l'Anatomia, e smarrire per soprappiù la facilità e la semplicità tanto utili ai corsi istitutivi. Io inoltre avea la necessità di guadagnar tempo e moltiplicarlo coll' eliminare le lungaggini e le ripetizioni: ed in vero una volta che avea insistito presso i miei uditori sulla minuta compage degli organi nelle le-

zioni, nelle dimostrazioni e nelle conferenze non mi era d'uopo in fisiologia che un semplicissimo cenno su questa o quell'altra parte organica, perchè fossi sicuro d'aver richiamato alla loro mente gli elementi, la struttura, la disposizione e i rapporti, senza di cui non avrei potuto scendere a discorrere degli uffici che da essa si compievano.

E qui non devo passar sotto silenzio l'abuso che si fa dell'Istologia da alcuni Fisiologi che dimentichi forse dell' oggetto vero della loro scienza credono che i studii Anatomici siano sempre quelli iniziati dal Vesalio e dal Falloppio, e per ciò della loro piena competenza trattare pel disteso della struttura e disposizione degli organi e degli elementi. E non si accorgono che fanno un'invasione deplorevole nel campo dell'Anatomia, abituati come sono a fare altrettanto colla chimica colla fisica e con tutte le scienze affini alla Fisiologia. A ciascuna scienza i suoi confini se non vuolsi perdere la bussola e camminare a casaccio! a ciascuna scienza i suoi limiti se bramasi il progresso e non dare lo spettacolo miserevole di confondere tutto, quando tutto devesi ordinare e mettere a suo posto!

Per l'Anatomia topografica poi ho avuto a distendermi più dell'usato al capitolo rapporti e relazioni delle parti fra loro, fermandomi a predilezione su quelle che sono sede di operazioni chirurgiche o di particolari ed importanti alterazioni, ed ho dovuto caldamente commendare le esercitazioni per quelle località su cui cadono le suddette operazioni ed alterazioni,e di cui è mestieri si sappiano minutamente la sovrapposizione, i rapporti e l' importanza degli organi che la costituiscono, onde quelle si abbiano la maggior precisione ed esattezza e queste una diagnosi di sede reale e rigorosa.

Tutte le lezioni sono state dimostrative sia dal lato macroscopico che microscopico mercè numerosi preparati che giornalmente si compievano o con quelli che mi trovavo d'aver già fatti. Ed il tipo di esse m'era fornito dai solipedi i più nobili fra gli animali domestici, a cui rapportavo le rassomiglianze o le differenze degli altri animali utili e dei principali generi dei Mammiferi.

Il programma che ha presso di Lei le dice quello che con questo spirito e con quest'intendimenti si è fatto.

Infine trattai la fisiologia il cui insegnamento ha sofferto in quest'ultimi anni presso noi ed in altre parti d'Italia un grande e ge-

nerale rivolgimento. Spallanzani, che colle sue numerose scoperte tanto contribuì all'avanzamento di essa nel passato secolo e quel che più a dimostrare l'essenzialità e l'utilità del metodo sperimentale per il suo studio, fu ben presto dimenticato dagli Italiani contentandosi di avere a retaggio solamente quanto quell' illustre col suo potente genio avea sottratto al velo della natura, e non con esso insieme il modo e i mezzi con cui era giunto a rendersi tanto benemerito della scienza e della Nazione. Forse è men colpa degl'individui che dello stato politico dell' Italia che ognun conosce quanto poco tenero era dell'istruzione e come infelicemente la soccorreva con mezzi pecuniarii; ma è certo che questo fatale oblio fu continuato e giunse a tale che i poveri insegnanti non erano se non i portavoce di quello che di meglio ci fosse d'oltremonti pervenuto ove, i primi frutti raccolti dagli Italiani e sarei per dire con metodo Italiano poichè ripristinato e ristorato dal Galileo e rimasti sterili nel luogo natio, prosperamente germogliavano. Tal fatto metteva fuori della via del progresso la fisiologia, e l'insegnamento perdeva quel carattere di positivismo e di sodezza per perdersi non poche fiate nelle regioni delle illusioni e dell' astrattezze. È consolante però di vedere in mezzo a tanto languore pochi uomini laboriosi, di singolare elevatezza che hanno mantenuta presso noi accesa la fiaccola dell'osservazione e dello sperimento. Non mi fa mestieri citarli, chè tutti quanti siamo li conosciamo e li rispettiamo; solo giovami qui ricordare l'illustre mio Precettore Professore de Martini che con tanto lustro fino al Novembre del sessanta ha occupata questa cattedra tenuta di poi dai chiarissimi Prof. Pancieri ed Albini, ora temporaneamente a me affidata. E lo ricordo per rendergli un giusto e meritato omaggio, poichè quando tutto intorno andava per una diversa corrente, a noi comunicava sani precetti verificati in massima parte per particolari esperienze, ci affezionava alla rigorosa osservazione ed all'esatto esperimentare, e ci faceva vedere come tutto cade innanzi ai fatti della natura quando su essi non si è edificato.

Sicchè per rispondere alla tradizione della scuola e per non dimenticare i tempi in cui vivo e la mia educazione scientifica, l'insegnamento della Fisiologia non dovea essere che sperimentale. Se non che l'esperimento considerato in alcune scuole erroneamente qual fine dei studii biologici, non dovea essere per noi che

un mezzo contribuendo coll'osservazione,colle vedute dello spirito e colle teorie alla formazione della scienza; imperciocchè ripetere che i fatti, i fatti soli sono la scienza ed escludere quest'ultime potentissime leve e sconoscerne l'essenzialità,è lo stesso d'imitare, servendomi d'un'esempio ben'addotto dal Milne Edvards, quell'oscuro lavoratore impiegato a tagliare nel seno della terra i materiali di un vasto edifizio, che si crede tutta l'arte dell' architetto consistere ad ammassare l'una sull'altra quelle pietre senza sapere. che per quell'arte cogli stessi materiali sorsero il Partenone di Atene ed il Colisseo di Roma.

Così la Fisiologia è stata studiata nelle principali sue parti siccome ha rilevato dal programma, non facendomi difetto nè animali di ogni sorta, nè i mezzi necessarii a produrre artificialmente i fenomeni della vita,grazie alle premurose cure di Lei avute per la completa decorazionedel mio laboratorio,il quale oltre a tante cose di second'ordine èstato nell'or decorso anno fornito di una bellissima collezione istologica di 100 preparati comprati dal valentissimo Dott. Schrön Assistente al Museo di Storia Naturale di Torino; di un sensibilissimo Galvanometro costruzione di Rumkorf venutoci per mezzo del cortesissimo Prof. Giordano ; di diversi mezzi chimici per le operazioni analitico-qualitative; di un sistema di cannule per le operazioni fistolari; di un complesso apparecchio d'iniezione fatto costruire a Modena per mezzo del Prof. Ricchiardi, e lo si sarebbe provveduto ancora del Kymografion di Ludwig del Sfygmografion di Viorordt, del grande Microscopio di Artnack, di un'urometro ec. se non se ne fossero stabiliti i fondi nel bilancio straordinario del nuovo anno.

Nell'intiero corso ho avuto a lodarmi della diligenza dei giovani che mi hanno seguito ed a confortarmi non poco del profitto che n'hanno ricavato. Alcuni di essi si son dati a lavori speciali letti nelle passate Accademie. e così il sig. D. Antonio, ora vice-assistente, che ragionò intorno ad un caso di frattura intracapsulare della testa del femore con presentazione del preparato, il sig. Mosca che s'intrattenne degli effetti dell'aria espirata introdotta nelle vene, il sig. d'Antona che si occupò di una neoplasia mieloplastica con presentazione di pezzi, ed il sig. Giannelli che prese a considerare le varie condizioni di mobilità delle cinque regioni della colonna vertebrale nei Mammiferi con allestimento di preparati, fecero i loro studii ed osservazioni, e compierono i rispettivi preparati nel mio laboratorio.

Da ultimo quanto alle risultanze scientifiche devo notificarle che sono state quali potevano essere in mezzo a tante cure e numerose fatiche che richieggono le preparazioni e gli esperimenti su grossi animali. E sebbene non ho a dimenticare l'assidua assistenza di alcuni diligenti alunni , non per questo non restava solo coll'impegno delle lezioni al peso della parte preparatoria che straordinariamente estenua ed affralisce. Impertanto ho studiato diverse quistioni riflettenti l'emodinamometria e la influenza sul cuore del par vago e del gran simpatico, i cui risultati sperimentali,in parte nuovi,son consegnati nell'aurea Guida al corso di Patologia razionale del Professor do Martini, e che prossimamente pubblicherò in un particolare lavoro uniti ad altri esperimenti che in seguito ho potuto istituire; ho portato le mie indagini sulla forza di deglutizione ed influenza su essa delle varie posizioni dell'animale e del movimenti toracici, intorno a cui ebbi già a fare una comunicazione all'Accademia degli aspiranti naturalisti ed ho in pronto una particolare pubblicazione ; ho inoltre principiato a stampare nel nostro Giornale le ricerche anatomiche su alcuni elminti Nematodi, la di cui continuazione non è presto seguita pel completamento della tavola; ed infine ho portato a termine quella parte da me avuta nei lavori di Anatomia Patologica e di Patologia che di concerto abbiam pubblicati.

Il gabinetto anotomico-patologico alla sua volta ha offerto incremento e sebbene non quanto desiderassi , almeno quanto si è potuto. L'anno scorso in simile circostanza ebbi a dire che il tempo e i mezzi opportunamente numerosi sono i cardini indispensabili di una collezione qualsiasi, ed abbenchè nel decorso anno di quest'ultimi in certo modo fossimo stati provvisti, quello ciò non ostante è mancato. Imperciocchè l'è di tanto maggiore in tali casi per quanto in più gran numero sono gli aiuti, necessarii sì al completamento dei preparati sul fresco, come a vigilarne la disseccazione, e le altre operazioni successive, tutte sufficientemente delicate e tediose. Ora senza che io le ripeto, sa ognuno, che ha avuta la pazienza di percorrere questo scritto, le nostre condizioni a tal riguardo, e son subito per ciò a far nota di quei pezzi che han preso parte nel Gabinetto su citato o pure nel laboratorio di Fisiologia.

Anatomia normale veterinaria.

Una raccolta di preparati microscopici al numero di 170 comprendendo l'istologia della maggior parte degli organi e di tutti i tessuti animali fatti sugli animali domestici e su quei mammiferi, uccelli, rettili ed animali inferiori, che o più si prestano all' esame istologico o tengono particolarità di struttura e di disposizioni degne di nota. Fra essi brillano le injezioni e le imbibizioni dello Schrön che raggiungono la cifra di 100, ed il restante è di quei preparati numerosi esibiti durante il corso, e che ho potuto conservare.

Un preparato portante le articolazioni delle vertebre cervicali e parte delle dorsali tra loro, quelle delle coste colle vertebre e collo sterno, l'articolazione atloide occipitale ed infine tutt'intiero il legamento cervicale nel Cavallo. Un secondo colle articolazioni delle vertebre lombali tra esse, della settima col sacro, e di queste col bacino (Cavallo).

L'articolazione scapolo-omerale	Cavallo
» omero-radiale.	
» carpea	
» femoro-tibiale	
» del tarso	
L'articolazioni interfalangee.	

Tubo gastro-enterico di un feto di Cavallo, disseccato.

Tubo gastro-enterico di feto bovino a sette mesi conservato nello spirito.

Tubo gastro-enterico di cane adulto, disseccato.

Milza di Cavallo injettata ad aria e disseccata.

Varii cuori di volatili injettati e portati a secco.

Seni venosi occipiti-atloidei e vertebrali injettati e portati a secco.

Utero ed ovaia di Vacca tenuti a spirito.

Placenta della stessa tenuta a spirito.

Annessi fetali del cavallo injettati e portati a secco.

Feto di vacca colle sue membrane di due mesi.

Feto dello stesso animale quasi al termine del suo sviluppo.

Due feti equini giunti a termine: tutti conservati nello spirito

Anatomia Comparata e Zoologia.

Varii preparati fatti sui pesci, crostacei, elminti, cefalopodi e sulle asterie per dimostrare le singolari differenze che hanno tra loro e coi mammiferi per rapporto al sistema nervoso, all' apparato digerente, al respiratorio, all' apparato circolatorio ed ai comuni tegumenti.

Alcune larve dell' hyppoderma equinus.

Larve in abbondanza dell' estro gastrico e salutare dei solipedi.

Molti individui dell' ascaride magalocefalo rinvenuti nel Cavallo e nel Mulo. (1)

Spiroptera megastoma.

Spiroptera sanguinolenta.

Filaria papillare.

Strongilo armato, distoma epatico del bue.

Tenia denticolata.

Tenia espansa.

Anatomia patologica.

Pria di scendere a notare i pezzi di questa categoria mi è d'uopo attestare che molti di essi, fra i quali quelli di animali morti in clinica, li devo al Prof. Sig. Martemucci che con la conosciuta solerzia vigila a che ciò non si sperdono quei pezzi anatomico-patologici notevoli che incontra nelle sue sezioni, e diversi altri ai Dottori Sig. Cuscianna, Zoccoli e Saporito che,quali addetti al Macello pubblico per la visita sanitaria,hanno avuta la bontà di farmi pervenire importanti prodotti patologici di bovini.

Molti pezzi del canale gastro-enterico bovino, di milza, muscoli ec. portanti le alterazioni che ingenera il tifo contagioso. Ad illustrarle conserviamo alcuni preparati microscopici.

Gangli linfatici iperplastici e pituitarie alterate in seguito ad inoculazione mocciosa fatta nel passato inverno a diversi cavalli per studiarne lo sviluppo dei fatti patologici.

(1) Correggo adesso l'errore inavvertito che corse nel rapporto dell'anno passato;che cioè gli ascaridi rinvenuti nel cavallo erano i lombricoidi,mentrechè appartenevano alla specie megalocefala che suole albergare in questi animali.

Pericardio con infiammazione villosa e suppurante di un Cane morto in Clinica.

Un grande volvulo nella porzione iliaca del tenue di un Cane percui in Clinica si morì.

Tiroide calcificata di un Cane parimenti sezionato in Clinica.

Femore di Cavallo con frattura intracapsulare della sua testa e con osteofiti circondanti l'articolazione coxo-femorale.

Falsa articolazione coxo-femorale trovata in un cane.

Parte di un encondroma estirpato da uno delle dita nell'Uomo favoritami dal chiarissimo Prof. de Sanctis. Di questa Neoplasia conservo due preparati microscopici di cui uno imbevuto col carminio. In ambi si ha l'opportunità di osservare un'esempio della dottrina dello sviluppo continuo, come cioè le cellule cartilagineo passano ad osteoplasti.

Lipoma preso dalla regione sopr'anale del cane.

Colesteatoma orditosi nei processi coroidei cerebrali di un Cavallo morto per Moccio.

Mieloplasto nella mascella inferiore di un Cavallo. Di questa neoplasia conservo i preparati istologici.

Due altre somiglianti produzioni in una mascella inferiore di Bue ed in una di coniglio; non le definisco assolutamente perchè non l'ho esaminate.

Melanosi prese in un Cavallo dalla regione soprarettale.

Milza di Cane con produzione melanotica.

Articolazione tarsea di Cavallo con numerosi osteomi.

Molti calcoli intestinali calcarei e stercoracei presi da Cavalli morti per coliche.

Un bellissimo calcolo salivare del peso di 95 grammi trovato lungo il dotto stenoniano di un Cavallo e conservata colla parete del dotto stesso disseccata.

Un calcolo biliare di Bue della grossezza di un piccolo uovo di pollo rinvenuto lungo il dotto coledoco che si era adattato al suo volume. Presentava apparentemente la costruttura concentrica ordinaria nei calcoli ed avea colorito fortemente giallo. L'analisi chimica istituita dell' egregio Prof. Ubaldini vi trovava abbondanza di materia colorante, basi terrose ed una piccola traccia di sostanza grassa indeterminata, amorfa e resistente ad ogni trattamento per farla cristallizzare. Probabilmenle era acido margarico consueto a comporre siffatti calcoli.

Concrezioni biliari dello stesso animale di nessunā forma e sparsi pei dotti epatici ingranditi e sclerotizzati. Il colorito si era verde brunastro e risultando per ciò in gran parte da sostanza colorante combinata alla calce.

Da ultimo una concrezione calcolosa sottocutanea fornita da un Cavallo, che la portava nel connettivo sottotegumentale del petto avvolta da una parete bastantemente sviluppata del precitato tessuto. La grossezza eguagliava quella di un piccolo uovo di colombo, era bianco e di consistenza pastosa. La composizione, secondo l' analisi del sullodato Professore, era la seguente: carbonato di calce, fosfato tribasico di calce, una sostanza solfo-azotata e tracce di ferro (1). A tali notizie avrei desiderato aggiungerne altre sullo stato dell' animale, sulla malattia che lo portò a morte e sulle alterazioni patologiche, onde illustrare il fatto non ancora registrato nei migliori lavori che in Viterinaria abbiamo su questo argomento; ma mi è stato impossibile cacciarne le mani ad onta della insistenza usata a saperne i precedenti.

GIOVANNI PALLADINO.

(1) *A maggiore schiarimento riporto la descrizione di tutto il processo analitico favoritomi dal Prof.* UBALDINI.

1. Riscaldsta sopra una lamina di platino annerisce esalando l'odore di corno che brucia, ad una più elevata temperatura lascia un residuo bianco insolubile nell'acqua, a cui non comunica alcuna reazione nè acida nè alcalina; ma fa molta effervescenza cogli acidi.

2. Esposta egualmente all'azione del calore in tubettino di vetro in presenza di un pezzetto di potassa, si sono svolti dei vapori ammoniacali assai pronunciati, i quali hanno ripristinato il colore azzurro alla carta di tornasole debolmente arrossata da un acido, ed hanno prodotto dei fumi bianchi appena si è presentata all'orlo del tubettino una bacchetta di vetro umettata d'acido cloridrico.

3. Uno svolgimento piuttosto lento di Ammoniaca si è prodotto con la manifestazione degli stessi fenomeni or ora indicati operando ad una temperatura non molta elevata a quella cioè che si produce quando s'aggiunge una piccola quantità d'acqua od alcuni pezzetti di potassa.

4. Ridotta in polvere si è stemperata nell'acqua stillata e versata sopra un filtro. Ha dato una soluzione torbida, la quale con ripetute filtrazioni è divenuta opalescente. Siccome questa soluzione riducea il tartrato cupro-potassico, così si è cercato nel residuo della evaporazione della medesima l'acido urico: ma questo piccolo residuo si è rinvenuto costituito di materia minerale della stessa natura del calcolo con una traccia di sostanza organica, che soltanto si è colorato in giallo per l'azione dell'Acido nitrico e dell'Ammoniaca, ed ha esalato odore di sostanza animale col riscaldamento sopra una lamina di platino.

Il Gabinetto di ferratura si è accresciuto di ferri diversi normali n. 6, di ferri correttori n. 10, di ferri per piedi morbosi n. 15, di piedi normali, con vari difetti e morbosi colle corrispondenti fer-

5. Polverizzata fa effervescenza e si colora in violetto assai elegante per mezzo dell'Acido cloridrico concentrato lentamente a freddo ed istantaneamente a caldo. Questa colorazione però non ha luogo coll'acido cloridrico allungato,ma dopo una breve ebollizione si scioglie per la massima parte la concrezione, e si separa una materia fioccenosa che in parte aderisce alle pareti del tubo, ed in parte scende in fondo del tubo di vetro,in cui si opera. Questa sostanza, decantato il liquido acido, e ben lavata presente tutti i caratteri dell'albumina o sostanze analoghe.

« Prende una bella tinta violacea per mezzo dell'acido cloridrico concen« trato; si colora in rosso, quando si mette in contatto a caldo con una so« luzione di azotato mercuroso-mercurio; e diviene gialla per l'azione ossi« dante dell'acido nitrico.

6. Si disciogiie con isviluppo di gas acido carbonico non solo nell'Acido cloridrico, ma in parte eziandio nell'Acido acetico. Le due soluzioni danno un abbondantissimo precipitato gelatinoso coll'Ammoniaca, ed i liquidi alcalini sovrastanti forniscono un sedimento bianco assai sensibile di ossalato di calce solubile negl'acidi minerali.

La soluzione cloridrica si colora più o meno in rosso col solfocianuro di potassio, ed il molibdato di ammoniaca in presenza di un'eccesso d'acido cloridrico vi produce un precipitato pesante di un bel giallo, che sembra una modificazione isomerica dell'Acido molibdico,e che v'indica con certezza la preferenza dell'Acido fosforico e quindi dei fosfati.

La stessa soluzione cloridrica precipita abbondantemente per l'addizione di alcune goccie d'Acido solforico, a di un poco d'alcole. Il precipitato calcare separato per mezzo del filtro, offre tutte le reazioni caratteristiche del solfato di calce. Il liquido acido soprastante dopo eliminazione dell'alcole, e addizione di un piccolo eccesso di Ammoniaca genera col cloruro di magnesio un precipitato granuloso, che persiste in presenza di una soluzione di sale ammoniaco ed è solubile non solo nell' Acido nitrico ed acetico, ma eziandio nell'Acido oasalico.

7. Cimentata tanto per via umido, che per via ignea col carbonato sodico, si ottiene coll'acqua bollante un residuo ed un liquido alcalino, il quale neutralizzato coll'acido cloridrico origina presente l'Ammoniaca ed il clorol drato della stessa base il solito precipitato granuioso di fosfato ammoniaco-magnesiaco,che per tale c'è stato confermato dall'osservazione microscopica. Il residuo insolubiie nell'acqua si scioglie con effervescenza nell'acido cloridrico: e la soluzione per mezzo dell'Ammoniaca dà ancora un precipitato gelatinoso di fosfato calcare indecomposto.Il liquido sovrastante precipita esso pure in abbondanza per mezzo dell'ossalato di Ammoniaca;e dopo 24 ore di riposo si filtra: e nel liquido chiaro il fosfato di soda appena v'induce col

rature n. 40 Inoltre di un apparecchio di Defays per i piedi incastellati e 4 ferri corrispondenti, e un ferro a pantofola del Tubi, dono gentile de'nostri confratelli della Scuola di Milano.

Tutti i ferri si sono ordinati in quattro piccoli scaffali con vetrine.

Il Gabinetto chimico, e la farmacia oltre moltissimi mezzi chimici per le operazioni analitico qualitative,di numerosi farmaci coi corrispondenti vasi, si è fornito d'un torchio per la espressione dei grassi, d' un refrigerante di Liebig di zinco adattato al grande Lambicco, d' una lampada a mantice per la fusione del cristallo con corrispondente tavolo foderato di zinco, di tubi di latta a vento per corrente d' aria, d' altra lampada a doppia corrente, d'un barometro, d' un alcoolimetro, di tubi e vasi graduati assortiti, d'un fornello di lamiera di ferro, d' un bagno a mercurio di marmo con nove kilog. di mercurio, d'un voltaimetro, d' un gassometro, di vari clementi di Bunson, d' un bagno maria di latta , di dieci capsule di porcellana, d' una piccola bilancia, di vari mortai di porcellana, d' un apparecchio di platino (crogiuolo, capsola, lamina, spatola , filo ec.) In oltre d'un assortimento di storte di gres, fornelli a tubi, a riverbero e ordinari, di moltissimi imbuti, campane, palloni, fiale, storte di vetro, vasi a precipitato, quadretti per filtrazioue, vasche ec. e da ultimo d' una cassetta di reagenti con 25 bocce.

I principali istrumenti acquistati per l' armamentario sono—una borsa completa della fabbrica di Charrier — Una cassa coll' ap-

tempo un intorbidamento,ciò che mette in dubbio la presenza della magnesia, e quindi del fosfato ammoniaeo magnesiaco tanto più che l'operazione microscopica non ce ne da il minimo indizio,mentre ci avverte di alcuni prismi obbliqui assai distinti provenienti dalla trasformazione del Carbonato di calce in solfato avendo versato in antecedenza sul porta-oggetti alcune goccie d'acido solforico: un saggio di confronto ha convalidata sempre più la nostra asserzione.

Dalle diverse esperienze analitiche eseguite sembra che la concrezione calcolosa sottocutanea presenti la seguente composizione:

Carbonato di calce.
Fosfato tribasico di calce.
Una Sostanza solfo-azotata.
Tracce di ferro.

parecchio completo di trapanazione dell' artefice napoletano Raimo — Un apparecchio ostetrico per vacche del Baron — di una collezione d'istrumenti della Casa Virtel-bourgoi fornitore della Scuola Veterinaria d'Alfort,e di vari apparecchi e ferri ortopedici per solipedi.

La Biblioteca si è accresciuta di 410 volumi, òltre un 150 opuscoli e fascicoli diversi provvenienti dall' associazioni a non pochi giornali di Veterinaria, Medicina, Agricoltura e Scienze affini.

La collezione degli animali per lo studio delle razze e di Zootecnia finora acquistata dalla Scuola è le seguente.

Una giumenta di razza lombarda e una di razza toscana coperte da un asino di razza di terra di lavoro.

Una Vacca Svizzera di pura razza bernese.

Una Vacca della piccola razza di Brettagna.

Una Vacca prodotto incrociato di razza di Terra di Lavoro e Svizzera.

Una troja gravida della razza di terra di lavoro.

Due pecore di razza comune pugliese.

Una pecora jezza di razza comune a lana nera.

Una pecora incrociata sassone della razza de Meis.

Tre pecore incrociate merinos della razza Cappelli.

Due Capre della razza delle montagne dell' Avellinese.

Crediamo opportuno aggiungere la Relazione della Commessione visitatrice di questa R. Scuola Veterinaria letta dall'Egregio D. G. de Lorenzo nel Congresso medico di Napoli, affinchè si sappia quale impressione ha fatto la Scuola, e qual giudizio se n'è formato dai nostri confratelli medici.

Siguor Presidente, Signori.

La Commessione incaricata di visitare la R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Napoli adempì scrupolosamente al suo mandato. Con ogni diligenza e puntualità esaminò le Cliniche, i Gabinetti, l'Orto botanico — agrario, il Convitto ec. cercando indagare dappertutto il modo di essere di quello stabilimento sotto il rapporto Scientifico, morale, e materiale, e per gli antecedenti, e per l'attualità.

Con ogni franchezza pertanto si pregia riferirne i risultamenti.

E primamente con viva soddisfazione manifesta in generale il suo compiacimento per l'ottima Direzione, l'ordine, la discipina, l'istruzione, la decenza, e manutenzione dello stabilimento stesso, grazie ai consigli ed ai lavori del benemerito e dotto Professore e Direttore Almerico Cristin, e del corpo degli insegnanti, ed impiegati tutti, nel santissimo fine di migliorare l'insegnamento, e la dignità dell'arte Veterinaria. Ognuno che conobbe quella Scuola fino a pochi anni addietro, giacente quasi nell'abbandono, regolata da vecchie abitudini, ed abusi, oggi non può sconoscere gl'immensi vantaggi ed immegliamenti positivi che le vennero col nuovo regolamento in questi ultimi tempi, da segnare nella Scuola stessa un era novella.

Il nuovo indirizzo, ed il progresso in soli due anni le ha fatto cangiar forma e sembiante così, che camminando nella scelta via (come tutto promette) la metteremo tra le prime Scuole Veterinarie d'Italia.

Ed affinchè si vegga per sommi capi la verità dell' enunciato la Commessione ha creduto suo dovere notare in particolare le seguenti cose.

1. Il Gabinetto Chimico è quasi di nuova istillazione; è fornito di utensili ed apparecchi fatti venir dall'estero, da potersi così pienamente eseguire gli sperimenti oramai necessari per lo insegnamento della Chimica inorganica, ed organica.

2. Il Laboratorio di Farmacia è oggi anche completo. In esso gli allievi esegnono le diverse preparazioni magistrali, che più necessitano allo esercizio della Veterinaria.

3. L'orto botanico-agrario ricco di molte piante necessarie alla Farmacologia e Bromatologia Veterinaria, è più che bastevole per lo insegnamento della Botanica specialmente applicata all'Agricoltura, ed alla Veterinaria stessa.

4. La Sala di Fisiologia, e Istologia cominciata ad arricchirsi di utensili ed apparecchi, ora indispensabili per lo studio sperimentale di questo importantissimo ramo. Tra i vari apparecchi si nota un Galvanometro bellissimo acquistato del Prof. Giordano a Parigi, ed una collezzione molta numeresa di belle preparazioni d'anatomia microscopica.

5. Il Gabinetto di Anatomia normale e patologica è posto in ampia sala; ed è ricco di molte preparazioni, le quali, cresciute in numero, hanno fatto si che nello spazio di dne anni, quasi quattro quinti delle preparazioni si sono agginnte alle esistenti, contenute prima in due piccole stanze. Vi si osservano pure parecchie preparazioni di Zoologia che potrebbero fornire il nucleo d'un gabinetto di Zoologia per questo insegnamento elementare.

6. L'Armamentario è fornito di moltissimi strumenti ed apparecchi i più necessari per la Chirurgia Zoojatrica ed è contenuto in tre eleganti armadi; cose quasi tutte di recente acquisto.

7. Piccola è la Biblioteca, ma che può oggi meritare questo nome perchè corredata di moltissime e svariate opere di classici Autori. Ciò non era sino al 1860, quando si contavano appena una cinquantina di opere acquistate alla scuola sin quasi dalla sna fondazione.

8. Eleganti e ben disposte sono anche la nuova infermeria dei piccoli animali, e la nuova sala Chirurgica, e la sala Anatomica.

In breve la Commessione ha potuto notare, che questa Scuola Veterinaria è in positivo cammino di progresso, e che nel breve giro di due anni, non si poteva far di meglio nello insegnamento sì teorico che pratico e sperimentale. S' arroge l'altro fatto delle esercitazioni scientificbe sorrette dagli allievi nel maggio del cor-

rente anno e pubblicate nel giornale dslla Scuola diretto dal Cristin, e semprepiù vero ed evidente resulta lo esposto finora.

Tanto per ciò che v'è di bello e di notevole.

La Commessione però opina che la scnola snddetta non possa raggiungere il suo nobile ed utilissimo scopo senza le segnenti cose delle qnali è in difetto.

1. La Scnola di Napoli dovrebbe avere ampiezza maggiore di Cliniche per le diverse specie di animali che ora cominciano a vedersi in maggiornumero frequentare quelle infermerie.

2. Il Gabinetto d'anatomia normale e patologica sarebbe necessità si separasse, onde questi stndii prendessero un meritato sviluppo.

3, Si debbono aumentare l'Armamentario e la Biblioteca.

4. Si moltiplichino i saggi delle diverse razze, come per gli ovini, così per le altre specie di animali utili, e specialmente dei bovini, il cui studio si rende sempre più necessario e desiderato, ora specialmente che la produzione è menomata e minaccia quasi di esterminio a cansa della terribile epizoozia ricorrente.

Ed ecco qnanto significa la Commessione. La quale però confessa aver saputo che per alcune di qneste cose siasi richiesti ed ottennti i provvedimenti, ma non ancora i mezzi necessari. Attuandosi un progetto già approvato lo Stabilimento verrebbe arricchito di nuove fabbriche, e perciò d'altra Clinica, e d'altre Sale. Si farebbe in breve acqnisto di bovini, ed altri animali ntili.

Intanto la Commessione porterebbe premnra perchè si facciano le opportune pratiche onde sia questo progetto al più presto messo in esecuzione.

Del pari essa conosce essersi proposto nel fnturo bilancio nna somma per completare gli apparecchi di Fisiologia, per fornire di abbondante acqua l'orto: il che si è certo ottener dal governo. Inoltre è fissata una somma annuale snl bilancio per acqnisto di libri e d'istrumenti chirnrgici onde accrescere queste due collezioni.

La Commessione fa voti quindi affinchè il governo conceda mezzi per rendere completa e perfetta la scuola Veterinaria di Napoli.

Napoli 9 settembre 1863 — La Commessione.